

Not only could I not be bothered to go down to Rome to see the Raphael exhibition at the Scuderie del Quirinale, but I'm also going to miss out on Titian's 'Love, Desire, Death' show in London at the National Gallery. Can it be that a similar attitude to rock concerts has set in, where after a lifetime of making the effort I can no longer be bothered to cram myself in with a bunch of fans singing along so loud as to drown out the singer singing the song? That said, how do I react when 'Fix you' comes round on my tablet's Shuffle function but start singing along with Chris Martin, obliging Oro to drag himself resignedly off his bed in the kitchen at Sarano for a token prance up and down with me (some sort of compensation for the absence of Christmas carol-singing, yet another Covid casualty?).

Coming back to Titian, I did attend the RA's huge 'Genius of Venice' show back in 1983, which was when 'The Flaying of Marsyas' was retrieved from four centuries of obscurity in the Bishop's Palace of a Czech provincial town called Kromeriz, a mere two years prior to which he had been the protagonist of another major show, '*Da Tiziano a El Greco*', at the Ducal Palace here in Venice.

Just like rock concerts that rarely live up to the fans' feverish expectations, so with the 'blockbuster' exhibitions put on by institutions like the ones mentioned above, although an exception must be made for Hockney's 'Bigger Picture' in 2012, with the numbers of visitors so high as to force the opening times to be extended - this for a living British artist, not a past master like Titian or Picasso -, as well as Hodgkin at the Hayward in 1997, which was my first sighting of him, having failed to register his representing Britain at the 1984 Venice Biennale. Ask me which of either artist's works is my favourite, though, and I would be struggling to make a choice: Hockney does not have a single stand-out work like the David in Florence or the Stanze di Raffaello or 'Guernica', but his early-Sixties series of etchings of the 'Rake's Progress' (already combining inventiveness with economy of line) will have to suffice.

So what are my favourites? A thankless task, no sooner do I list them than someone exclaims "What about Caravaggio's this, Vermeer's that or Turner's the other?" (all of whom are in my artistic top ten), but among my preferences are:



D'après PdF

the 'Resurrection' by Piero della Francesca in Sansepolcro; I couldn't understand the fuss about him till coming across the fresco in this lovely Tuscan town, at which point his particular understated way with colour, comparable with Puvis de Chavannes and Juan Gris, clicked;



Madonna con alberi e siepe

Giovanni Bellini's '*Madonna degli Alberetti*' in Venice; it was he who, together with his brother-in-law Mantegna, kicked off the Renaissance in the Venetian Republic, opening the door for Giorgione, Titian and other greats of the sixteenth and seventeenth centuries. What first appealed were his '*Sacre Conversazioni*' and the iconography of the Saints represented therein, the learning of which for the today's younger generation has been supplanted by emojis. The Bellini Madonnas might be simpler compositions, only the simpler the subject the more powerful the image has to be;



Annunciazione

the lovely Lotto 'Annunciation', with the cat frightened by the announcing archangel, in the Recanati Pinacoteca Civica which I recall having to ask the key for at the Town Hall when touring the Marche in the summer of '88. One ham-fisted attempt at the subject was followed a few years later by another bash that was going nowhere until I superimposed the portrait of a Reading contemporary;



La zattera della Medusa

the 'Raft of the Medusa' by Géricault in the Louvre: composition, life, death, hope, despair, it has them all, but it's a pity about the state of the paint;



Sant'Elena

Manet's '*Déjeuner sur l'Herbe*' at the Orsay; the work of this great Classicist was a subconscious inspiration for the series of *Fêtes Champêtres* paintings I have been churning out over the past 10 years, a fair number of which have now been stapled to the hall ceiling at San Felice;

last but not least, another late-nineteenth century Frenchman, Degas, often dumped by association amongst the Impressionists. There is a certain similarity between him and Hockney, both untiring experimenters of subject and style, unfazed by contemporary fashions, their willingness to do so based upon an absolute mastery of technique. I love all of Degas, his pastels of ballet dancers and *modistes*, the sculptures, the horse-racing oils and the portraits, but early on he painted a classical subject, '*Jeunes filles spartiates provoquant les garçons*' (now at the National Gallery, perhaps a little light relief from all the Titians and other Great Masters), which the sight of kids playing in the water one afternoon at the Lido in the summer of 2007 reminded me of.

All of these might beg the question about what I was trying to achieve – an attempt at reproduction, a study, a variation on the theme, my take on the subject? Too late, too long ago, I've moved on to pastures new, leaving these works as a record of past passions.

Sarano-Venice, December 2020

Non solo non avevo voglia di trascinarci fino a Roma per la mostra del Raffaello alle Scuderie del Quirinale, ho rinunciato anche al Tiziano di 'Love, Desire, Death' alla National Gallery di Londra. Temo che, come per i concerti rock, così le grandi mostre: non ho più voglia di sforzarmi di presenziare. Ai concerti oramai vige l'abitudine di accompagnare le canzoni, urlando i versi a squarciagola, col risultato che si sente a malapena coloro che si era venuto ad ascoltare. Detto ciò, appena la funzione Shuffle della mia tavoletta propone 'Fix you', mi metto a cantare assieme a Chris Martin, spingendo Oro – fino a quel momento sdraiato tranquillamente sul suo lettino – ad alzarsi per fare quattro salti assieme a quel rompiballe di padrone (dopotutto, causa Covid quest'anno non ho potuto cantare i soliti canti di Natale).

Tornando a Tiziano, ho già dato: prima c'era la grande mostra 'The Genius of Venice' al Royal Academy nel 1983, quando 'La Scuoiatura di Marsia' è uscita da quattro secoli di oblio nel Palazzo Vescovile di Kromeriz, nella provincia ceca, e due anni prima Venezia aveva ospitato 'Da Tiziano a El Greco' al Palazzo Ducale.

Ma, come i grandi concerti rock di rado soddisfano le aspettative febbrili dei fans, così è con gli eventi proposti da istituzioni come quelle sopracitate, con qualche eccezione come David Hockney nel 2012, con un'affluenza del pubblico alla sua retrospettiva 'A Bigger Picture' tale da obbligare la Royal Academy a prolungare l'orario d'apertura - da notare che si trattava di un artista inglese vivente, e non di mostri sacri come Tiziano o Picasso -, oppure il mio primo, tardivo avvistamento di Howard Hodgkin alla galleria Hayward nel 1997 (causa la mia ben nota avversione per una manifestazione come la Biennale di Venezia che costringe il visitatore ad una corsa ad ostacoli in mezzo a proposte oscillanti tra l'offensivo e l'infantile nella speranza di scovare qualche intuizione che fosse anche bello, l'avevo perso all'edizione del 1984). In mancanza di qualcosa come il Davide fiorentino o le Stanze di Raffaello o un 'Guernica', è difficile dire quale opera di questi due possa essere definita il loro capolavoro, ma del primo piuttosto del 'Mr and Mrs Clark and Percy' alla galleria Tate opterei per la serie giovanile di incisioni di ispirazione hogarthiana 'The Rake's Progress', un esempio precoce di inventiva nella composizione unita ad una mirabile economia di disegno.

A questo punto mi si chiederà quali sono le mie opere pittoriche preferite e, rischiando di sentirsi apostrofare con "E questa del Caravaggio, o quella di Vermeer, oppure quell'altra di Turner?" (ovviamente tutti pittori collocati in cima alla mia personale classifica), quelle che vengono subito in mente sono:

la 'Resurrezione' di Piero della Francesca a Sansepolcro; la sua maestria m'era sempre sfuggita fino alla scoperta dell'affresco in questa bella città toscana e sono stato conquistato da un utilizzo minimalista del colore paragonabile in qualche modo alle tavolozze di Juan Gris e Puvis de Chavannes;



Madonna e bambino di Beslan

la 'Madonna degli Alberetti' di Giovanni Bellini a Venezia; avendo introdotto il Rinascimento a Venezia, assieme al cognato Mantegna, costui ha poi istradato il Giorgione, Tiziano e altri grandi dal sedicesimo secolo in poi. In primis ero affascinato dalle sue Sacre Conversazioni, con tutta l'iconografia dei Santi da decifrare (altro che gli emoji tanto amati dal popolo dei 'social!'). Le Madonne di Bellini saranno anche delle composizioni più semplici, ma più si semplifica

l'immagine, più questa dev'essere potente;



Archie's Annunciation

la squisita 'Annunciazione' di Lotto, con il gatto terrorizzato dall'angelo, della Pinacoteca Civica di Recanati, con la chiave dell'accesso da chiedere in Comune in un giro delle Marche dell'estate del 1988. Ad una prima prova maldestra del soggetto ha fatto seguito un'altra della quale non riesco a venire a capo fino all'inserzione del ritratto di un compagno di università;



More Medusa

la 'Zattera della Medusa' di Géricault al Louvre ha tutto - composizione, vita, morte, speranza, disperazione -, peccato per lo stato di deperimento del colore;

il 'Déjeuner sur l'herbe' di Manet al museo dell'Orsay; l'opera di questo immenso classicista è stata un'ispirazione subconscia per la serie delle Fêtes Champêtres sfornata nel corso dell'ultimo decennio, con una consistente parte di esse ora fissata al soffitto della sala a San Felice;



Les jeunes spartiates du Lido

ultimo, ma solo in ordine cronologico, un altro francese della seconda metà dell'Ottocento, Degas, spesso e erroneamente buttato in mezzo ai suoi contemporanei impressionisti. Trovo qualcosa di simile in lui a Hockney, nel senso di una sperimentazione ininterrotta di soggetto e di stile basata su una maestria espressiva. Mi piace tutto di Degas - i pastelli delle ballerine e delle modistes, gli oli delle corse di cavallo, le sculture, i ritratti - e, agli inizi, un soggetto classico ora alla National Gallery, 'Jeunes filles spartiates provoquant les garçons' che la visione di un gruppo di ragazzi

schiamazzanti in acqua al Lido mi fece tornare in mente nell'estate del 2007.

Tutto questo porterebbe a domandarsi che cosa avevo in mente – un tentativo di riproduzione, uno studio, una variazione sul tema, una mia versione del soggetto? Troppo tardi, è passato troppo tempo, ora sono andato avanti. Lasciamo queste opere a ricordare passioni del passato.



Sarano-Venezia, dicembre 2020

Illustrations/Illustrazioni

D'après PdF (2007), oil on canvas 38 x 26" / *olio su tela cm 96,5 x 66*

Madonna con alberi e siepe (2013), oil on cardboard 10 5/8 x 13 3/8" / *olio su cartone cm 27 x 34*

Annunciazione (1986), oil on canvas 33 7/8 x 60 2/3" / *olio su tela cm 86 x 154*

La zattera della Medusa (2006), mixed media on paper 39 1/4 x 59 1/8" / *tecnica mista su carta cm 100 x 50*

Sant'Elena (2015, from the series/dalla serie Fêtes Champêtres), oil on panel 45 1/2 x 64 3/4" / *olio su tavola cm 115,5 x 164,5*

Madonna e bambino di Beslan (2005), mixed media on board 35 7/8 x 29 7/8" / *tecnica mista su faesite cm 91 x 76*

Archie's Annunciation (2006), mixed media on paper 37 3/8 x 60 1/4" / *tecnica mista su carta cm 95 x 153*. Coll. Lucia Paoletti

More Medusa (2007), oil on primed paper laid on canvas 37 3/8 x 53 1/2" / *olio su carta preparata applicata su tela cm 95 x 136*. Exhibitions/*mostre*: Paoletti di Follina, Milano 2007

Les jeunes spartiates du Lido (2007), oil on Canson Figueras prepared paper laid on canvas 36 x 52" / *olio su carta preparata Canson Figueras applicata su tela cm 93 x 134*. Exhibitions/*mostre*: Paoletti di Follina, Milano 2007

©nickro